

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2020

Ivana Fava e il marito arrestato: «Sono dalla parte dello Stato»

Reggio Calabria. «Dalla parte dello Stato» era schierata lo scorso 18 gennaio in occasione della commemorazione del padre e del suo collega uccisi dalla 'ndrangheta nel '94. E «dalla parte dello Stato» dice di essere oggi che il marito finisce in carcere con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso.

Lei, Ivana Fava, ex ufficiale riservista dei carabinieri, adesso impiegata civile al Ministero della Difesa, è la moglie di Antonino Creazzo, uno dei principali indagati dell'inchiesta Eyphèmos. Più volte il nome della donna finisce nell'ordinanza di custodia cautelare: non risulta indagata, ma insieme al marito finisce al tavolo di un ristorante con un rampollo della famiglia Alvaro di Sinopoli, e ancora - nelle intercettazioni - viene captata dagli inquirenti in una conversazione con il coniuge che le racconta di un intervento con la famiglia Crea per convincere un usuraio a lasciare in pace un compagno massone e in un'altra in cui discute con Creazzo di un intervento in Prefettura per una questione legata a una certificazione antimafia.

Intervistata dal Corriere della Sera, Ivana si dice «allibita, spiazzata, sconcertata». Figlia di una vittima di 'ndrangheta, suo marito arrestato dalla Direzione distrettuale antimafia: Ivana è figlia di Antonino, ammazzato insieme al collega Vincenzo Garofalo a gennaio '94 in quello che viene ritenuto un tassello del mosaico dell'attacco della criminalità agli organi dello Stato. ritenuto moglie «Devo rimanere lucida - dice sempre al Corriere - per capire se mio marito è innocente, e quindi va tirato fuori dal carcere, o se ha delle responsabilità. Perché se risulterà colpevole io, figlia di un servitore dello Stato ucciso dalla 'ndrangheta, resterò dalla parte dello Stato».

Sulla cena ricostruita nell'ordinanza attraverso una foto trovata su whats'app, Ivana Fava spiega che il marito e Domenico Alvaro «sono cresciuti insieme da ragazzini, e io e Graziella (la moglie di Alvaro, ndr) pure». Sapeva chi fosse Alvaro, come ricostruiscono gli stessi inquirenti, a quella cena si sarebbe trovata senza volerlo, «ed è stata - dice - motivo di discussione con mio marito». Tante volte «mi sono arrabbiata con lui per certe sue frequentazioni, se ci sono le intercettazioni in casa sentiranno anche le mie urla». Sull'intervento sull'usuraio «avevo consigliato di seguire altre strade, non credo che si possa dedurre che ero d'accordo con mio marito. Io lo contestavo...».

Un difetto di Creazzo sarebbe che «ha un modo di parlare un po' esagerato», dice la moglie. Lei che il marito cita più volte nelle intercettazioni finite poi nell'ordinanza. Come quella del 4 luglio 2019: «Allora... c'era... c'era... mia moglie... che ha fatto, tipo, sicuramente la sua parte, però è motivata tipo che “manch'icani” Rambo e lei non pareggiavano! Ora che ha capito come funziona...».

Giuseppe La Rosa